

Segnala la tua storia

C'è un tema di cui vorresti parlare? Un mistero che riguarda la tua città? Una vicenda inedita da raccontare? In queste pagine diamo spazio agli argomenti segnalati dai lettori. Scrivi a openvoyager@edmaster.it e parlaci della tua indagine. Le migliori saranno pubblicate.

Ipazia di Alessandria

La donna che sfidò un'epoca

Ha avversato il potere nel nome della conoscenza. È andata contro le convenzioni per proclamare la libertà di pensiero. Una figura che ha rivoluzionato il suo mondo

di Massimo Fraticelli

Durante il V secolo dopo Cristo, sotto Teodosio, nell'Impero romano il cristianesimo si è imposto come religione dominante. È stato proibito qualsiasi culto pagano e osteggiata la libertà di pensiero. È stata l'epoca di Ipazia: donna pagana, scienziata di grande fama e guida della scuola filosofica neoplatonica di Alessandria, che ha pagato con una morte cruenta questo difficile e oscuro passaggio.

Una mente libera fuori dal comune

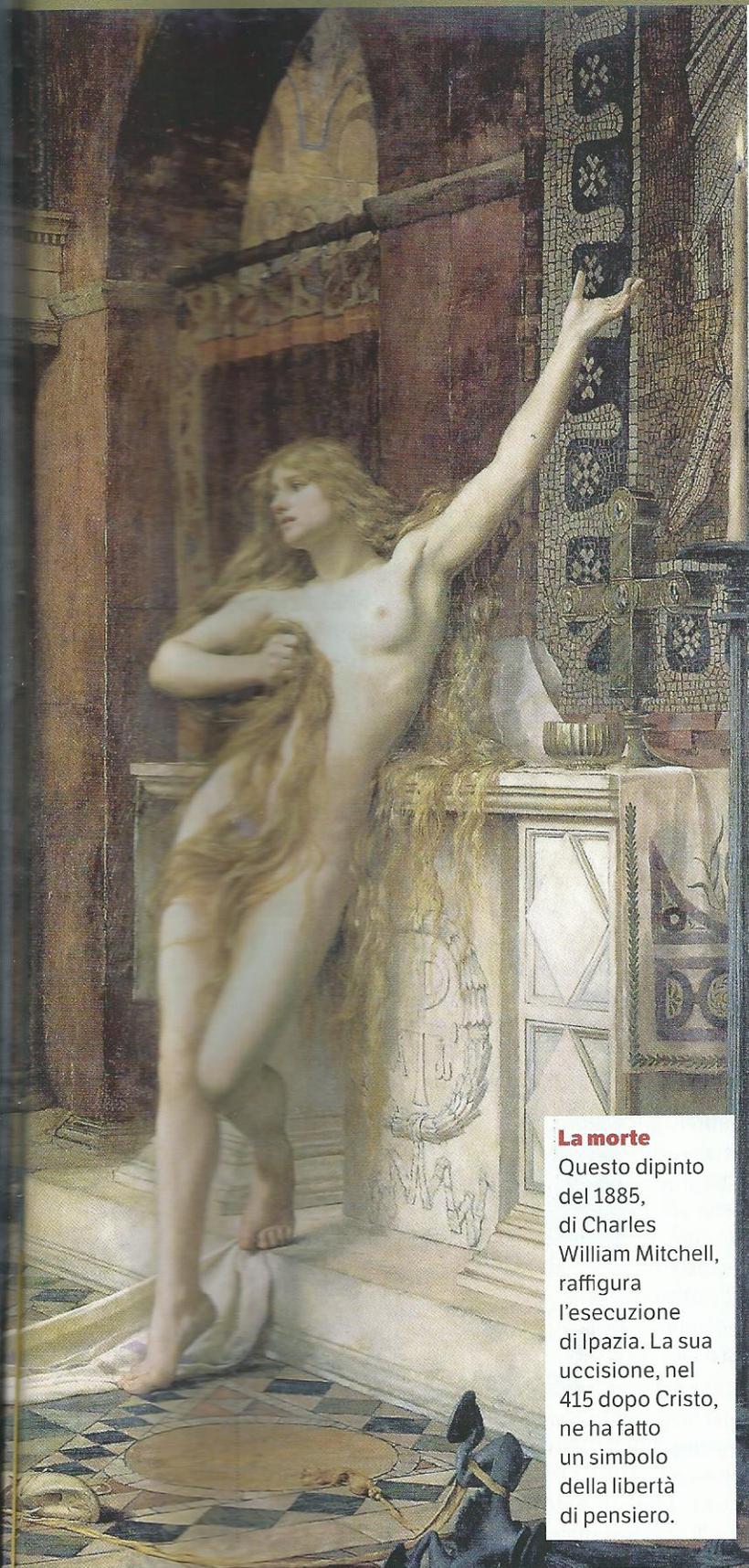
Ipazia, con il suo *tribon* (il mantello del filosofo) era solita passeggiare per le vie del centro di Alessandria d'Egitto, parlando di Platone, Aristotele e di altri filosofi con chi era interessato ad ascoltarla. Ha vissuto tra la fine

del IV e gli inizi del V secolo dopo Cristo. Si è interessata di astronomia, matematica, filosofia e scienze. Non solo: ha aderito alla corrente neoplatonica e, sebbene donna, ha insegnato pubblicamente filosofia. **Una grande figura femminile che, riscoperta nel periodo illuministico, ha saputo infiammare coloro che avevano a cuore la libertà di pensiero.**

Ipazia può essere considerata l'ultimo baluardo di un'epoca che, soffocata dall'avidità politica e dal fanatismo religioso, stava volgendo al termine. Di questo tumultuoso cambiamento ha pagato le conseguenze tutta la città di Alessandria. Su tutti il Serapeo, complesso distrutto insieme alla preziosa biblioteca. E ne ha pagato le conseguenze Ipazia, barbaramente trucidata. Con la sua morte è



▲ **Un nome, un destino.** Etimologicamente, il nome "Hypatia" significa "altissima, sublime" e lei, di certo, non tradì queste aspettative.



La morte

Questo dipinto del 1885, di Charles William Mitchell, raffigura l'esecuzione di Ipazia. La sua uccisione, nel 415 dopo Cristo, ne ha fatto un simbolo della libertà di pensiero.

tramontato definitivamente lo splendore della cultura alessandrina.

Una vita avvolta dal mistero

Ipazia è oggi ricordata come la prima matematica storicamente nota, ma

poco si sa di lei. I suoi testi sono andati tutti distrutti, mentre della vita e delle opere ci restano poche testimonianze scritte.

Sappiamo che è nata ad Alessandria d'Egitto tra il 355 ed il 368 dopo Cristo. Il padre, Teone, era un importante filosofo e matematico, autore di testi volti a facilitare lo studio e la comprensione della matematiche. Ipazia, tuttavia, non si è limitata ad apprendere gli insegnamenti paterni, ma è andata oltre. **Grazie alla sua saggezza e abilità nella dialettica, è stata amata, rispettata e considerata da governanti**

e politici come un punto di riferimento. Filosofa neoplatonica, molto probabilmente, già dal 393 d.C. ha guidato

Una delle discipline in cui Ipazia seppe distinguersi fu l'astronomia

la scuola alessandrina. Più difficile è stabilire quale reale contributo abbia dato al sapere scientifico della

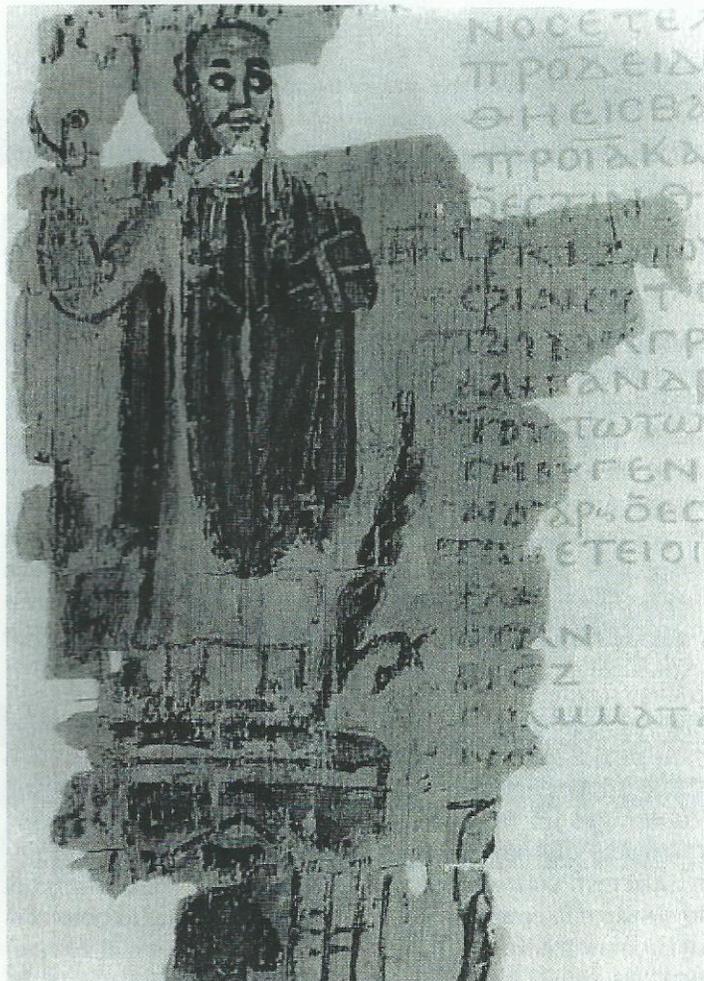
comunità. La testimonianza forse più importante in questo senso la si deve a Sinesio di Cirene, giunto ad Alessandria per diventare suo discepolo. Quando, in seguito, è stato consacrato vescovo cristiano di Tolemaide, ha scritto diverse lettere alla sua "riverita maestra". Siamo, così, venuti a conoscenza del fatto che Ipazia ha perfezionato, sia dal punto di vista teorico che pratico, l'astrolabio. Nonostante fosse una donna molto bella scelse la castità, sacrificando la possibilità di diventare moglie e madre per poter servire la libertà di pensiero. Superò an- >>

Città multietnica

Ipazia frequentava spesso il Serapeo, un complesso facente parte della biblioteca alessandrina, che si rifaceva al dio Serapide (da cui il nome). Il suo culto era stato voluto da Tolomeo I Lagide, sovrano della nuova dinastia macedone, nel tentativo di trovare un culto che andasse incontro alle esigenze multietniche della città.



Serapide. Aveva in sé elementi egizi e della mitologia greca. Ne risultava, quindi, un dio "composito".



▲ **Teofilo, il distruttore.** L'immagine, disegnata nel V secolo su un papiro, ritrae il vescovo della città di Alessandria che, con il vangelo in mano, si mostra trionfante sui resti del tempio di Serapide, raso al suolo nel 391 dopo Cristo.

» che l'emancipata cultura Alessandrina, diventando un importante personaggio pubblico e ponendosi come elemento di rottura con il lato misogino delle tre culture dell'epoca: greca, romana e cristiana.

La Chiesa si sostituisce all'Impero

Il 476 d.C. è la data che viene formalmente fissata dagli storici per indicare la caduta dell'Impero romano d'occidente. Sono stati spesi fiumi d'inchiostro per stabilire quali siano state le ragioni precise che abbiano portato alla fine uno degli imperi più longevi della storia, ma non si è mai giunti a una conclusione univoca e concorde da parte degli studiosi. Il cristianesimo, senza dubbio, ha esercitato un ruolo non marginale in questa vicenda, dato che la sua espansione è stata favorita da un preciso disegno politico che considerava l'unità del mondo cristiano condizione indispensabile alla stabilità della potenza imperiale. Di

fatto, mentre l'uno si avviava al tramonto, l'altro assumeva connotazioni sempre più politiche.

Uno degli attori fondamentali di questa lunga trasformazione è stato l'imperatore Teodosio che ha regnato dal 379 al 395 dopo Cristo: nel 380, insieme agli imperatori Graziano e Valentiniano II, ha emanato l'Editto di

Oggi, Ipazia è vista come una vittima del fanatismo religioso

Tessalonica, grazie al quale il cristianesimo è diventato la religione unica dell'impero. Contestualmente **sono stati proibiti l'arianesimo e i culti pagani ed è stato riconosciuto il primato in materia di teologia alle due sedi episcopali di Roma e Alessandria d'Egitto.**

La situazione degenera

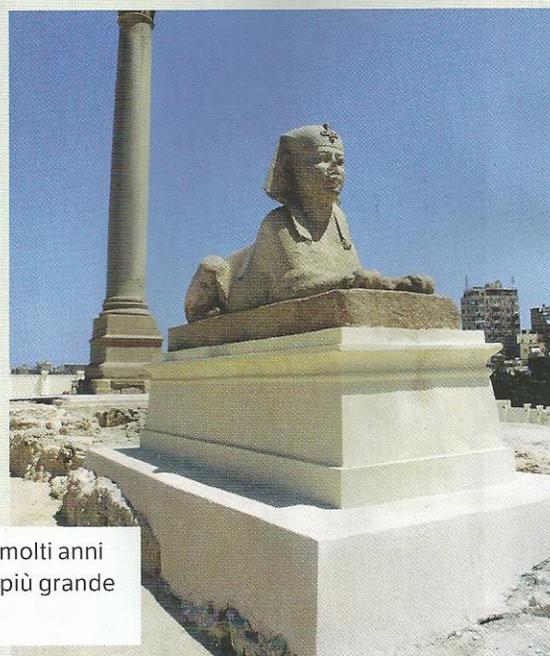
Tra il 391 e il 392 d.C. sono stati emanati i Decreti teodosiani, che attuavano l'editto di Tessalonica: è stato proibito l'accesso ai templi pagani, così come l'adorazione delle statue e l'immolazione di vittime nei sacrifici.

Alessandria e la sua biblioteca

La città di Ipazia, quella dove nacque, visse e morì, era uno dei simboli dell'antica sapienza. Nata dal sogno di Alessandro Magno e del suo precettore Aristotele, Alessandria d'Egitto incarnò il modello di città ideale dove cultura, arte, scienza e fede prosperavano armoniosamente. Il suo gioiello architettonico più importante era costituito dalla Biblioteca, che aveva lo scopo di radunare tutte le opere scritte dall'umanità sino ad allora, conservarle, tradurle, ricavarne copie che dovevano essere poi distribuite alle biblioteche di tutto il mondo antico. Comprende anche un osserva-

torio astronomico, un giardino zoologico e uno botanico. Per secoli ad Alessandria convissero pacificamente greci, egizi, romani, ebrei e cristiani, si formarono importanti scuole di pensiero filosofiche, si diede ampio spazio all'arte e alla scienza. In quasi sette secoli la città si eresse a dispensatrice del sapere, vera linfa per tutta l'antichità; di tutte le cose straordinarie che ne nacquero, Ipazia, ne è forse il fiore più bello.

Sapienza. Alessandria d'Egitto fu per molti anni la capitale del pensiero ellenistico e il più grande centro culturale del Mediterraneo.



Anche il Tempio di Artemide di Efeso, una delle sette meraviglie del mondo, è stato interdetto a seguito dell'editto. Le reazioni dei non cristiani non hanno tardato ad arrivare: ci sono state grandi manifestazioni di protesta sfociate in vere e proprie occupazioni armate dei luoghi di culto. Gli scontri tra pagani ed esercito imperiale cristiano si sono risolti con devastazioni, distruzioni di statue e templi, per raggiungere l'apice con il Serapeo di Alessandria d'Egitto. Le proteste hanno portato la comunità pagana della città a occupare la biblioteca del tempio di Serapide: il tutto si risolse con l'intervento di gruppi di fanatici religiosi cristiani, incitati da Teofilo, allora vescovo di Alessandria, che hanno demolito, pietra per pietra, il bellissimo tempio e sui suoi resti hanno fatto edificare una chiesa dedicata a san Giovanni Battista. Anche se non c'è una versione univoca nei testi storici su come sia effettivamente avvenuta la distruzione del Serapeo, questo episodio resta un evento condannato dalla maggior parte degli storici e additato ad esempio di uso distorto della religione per la strumentalizzazione delle masse.

La morte di Ipazia

Nel 412 d.C. a Teofilo succedette il nipote Cirillo. I contrasti religiosi invece di attenuarsi si inasprirono. Cirillo ha perseguitato sistematicamente i novaziani, gli ebrei e i pagani, come a

voler epurare la città della loro scomoda presenza. A due anni dalla sua elezione a vescovo di Alessandria, a seguito delle violenze intercorse tra cristiani ed ebrei, ha cacciato questi ultimi dalla città, trasformando le sinagoghe di Alessandria in

due uomini più potenti della città. Sembra che l'influenza della filosofa nei confronti di Oreste abbia impedito una sua riconciliazione con il vescovo. Ciò emerge chiaramente in un passo della *Storia ecclesiastica* di Niceforo Callisto che non tralascia di

fosse lei a impedire a Oreste di riconciliarsi con il vescovo Cirillo d'Alessandria. Gli eventi, così, sono precipitati rapidamente. Un gruppo di uomini, guidati da un certo Pietro, hanno teso a Ipazia un'imboscata mentre tornava a casa. L'hanno tratta fuori dalla carrozza e portata nella chiesa chiamata Caesareum. Qui, dopo averla completamente spogliata, l'hanno uccisa a sassate. Dopo avere fatto il corpo a pezzi, poi, hanno portato i lembi strappati in un luogo chiamato Cinaron e là li hanno bruciati.

Assassinio di potere

In molti dietro l'omicidio di Ipazia hanno visto un chiaro disegno politico di Cirillo. Il vescovo non si sarebbe fatto scrupoli nel togliere di mezzo qualsiasi ostacolo tra lui e il potere con il sostegno dei parabalani, monaci del deserto egizio che il vescovo avrebbe strumentalizzato come propria milizia privata ad Alessandria. Nel suo *Ipazia. La vera storia* Silvia Ronchey fa notare come dietro l'assassinio della donna ci possa essere stato un progetto ben definito di Cirillo: un piano che prevedeva prima l'eliminazione della componente giudaica come lobby dominante ad Alessandria e, in seguito, l'eliminazione della figura del filosofo come garante civico a cui sarebbe dovuta succedere quella del vescovo. Per secoli i filosofi erano stati il riferimento civico, morale e sociale per la politica e la società. L'uccisione di Ipazia »



▲ **Un astrolabio.** Questo strumento astronomico fu inventato da Ipparco e consentiva di prevedere la posizione dei corpi celesti. Ipazia lo perfezionò, ma non si limitò solo a questo. Fu lei che inventò l'idrometro, un dispositivo che serve a misurare il livello dell'acqua.

chiese. Probabilmente per questa politica intransigente è entrato in contrasto con Oreste, l'allora governatore imperiale di Alessandria.

Diversi scrittori del passato hanno attribuito la causa della morte di Ipazia proprio ai dissidi intercorsi tra i

descrivere anche i macabri dettagli della cruenta morte di Ipazia.

Vero è che la filosofa e astronoma aveva avuto frequenti incontri con Oreste. Questo fatto è stato interpretato calunniosamente dal popolino cristiano che ha pensato

Un capolavoro del passato

La luce del faro era visibile sino a 48 chilometri di distanza. Non fu solo un riferimento per i marinai, ma anche il simbolo della sapienza e dell'arte che dovevano metaforicamente illuminare tutta l'umanità.

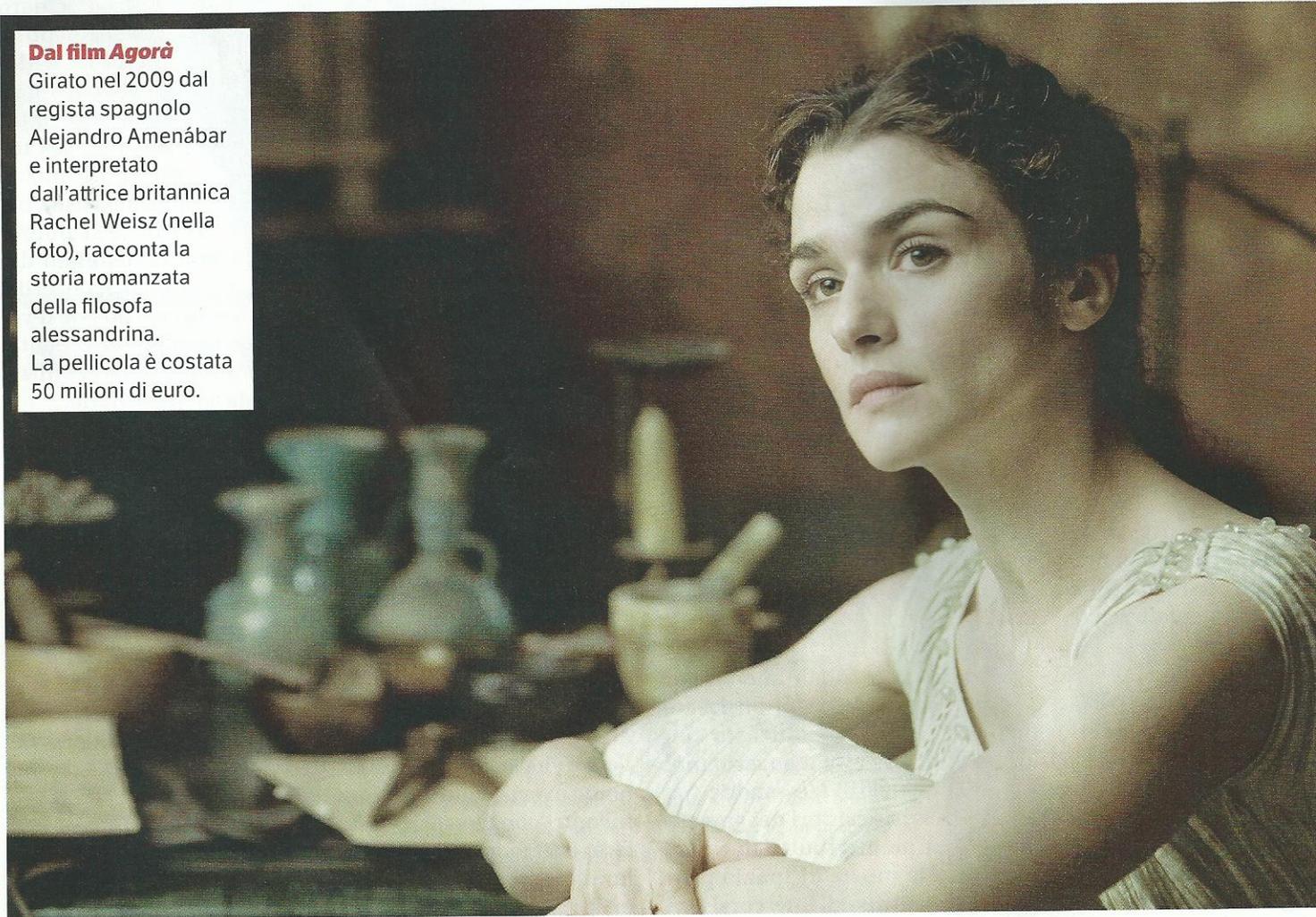


Il grande faro

Secondo alcuni documenti, Ipazia amava passeggiare in riva al mare per riflettere. È quindi probabile che avesse ammirato a lungo il faro di Alessandria che, di notte, doveva offrire uno spettacolo unico. La struttura principale dell'edificio fu fatta erigere da Sostrato di Cnido, un mercante greco; il progetto fu iniziato da Tolomeo I Sotere e fu completato dal figlio, Tolomeo II Filadelfo. Era alto 134 metri ed era probabilmente una delle più imponenti costruzioni dell'epoca. Consentiva di segnalare la posizione del porto alle navi di giorno, mediante specchi di bronzo lucidato che riflettevano la luce del sole e, di notte, attraverso fuochi accesi su grandi "pentoloni" metallici. Si basava su un elemento a pianta quadrata che ospitava le stanze del personale addetto alla gestione del faro. Proseguiva poi con una torre ottagonale e terminava con una costruzione cilindrica sulla quale troneggiava, in bella mostra, una statua di Zeus, in seguito sostituita da quella di Helios. Il complesso restò in attività per sedici secoli, fino a quando due terremoti, nel 1303 e nel 1323, lo danneggiarono. Nel 1480, il sultano d'Egitto Quaitbay utilizzò le sue rovine per la costruzione di un forte nelle vicinanze.

Dal film Agorà

Girato nel 2009 dal regista spagnolo Alejandro Amenábar e interpretato dall'attrice britannica Rachel Weisz (nella foto), racconta la storia romanzata della filosofa alessandrina. La pellicola è costata 50 milioni di euro.



» potrebbe essere stata, dunque, un attacco al ruolo della filosofia. Eliminare un esponente di spicco, avrebbe significato poter liberamente sostituire la Chiesa nella funzione che era prerogativa dei filosofi.

Non sapremo mai, probabilmente, se Cirillo abbia avuto realmente questi fini o sia stato solo corresponsabile per aver perseguito una politica di odio e di accanimento.

Un omicidio così efferato sarebbe servito forse a scorraggiare chiunque fosse stato intenzionato a prenderne il posto? Di certo i discepoli di Ipazia sono espatriati senza lasciare tracce e Cirillo non ha avuto più grandi ostacoli nell'agire. **Singolare è il fatto che il vescovo sia tuttora considerato il più importante padre della Chiesa orientale dopo Atanasio di Ales-**

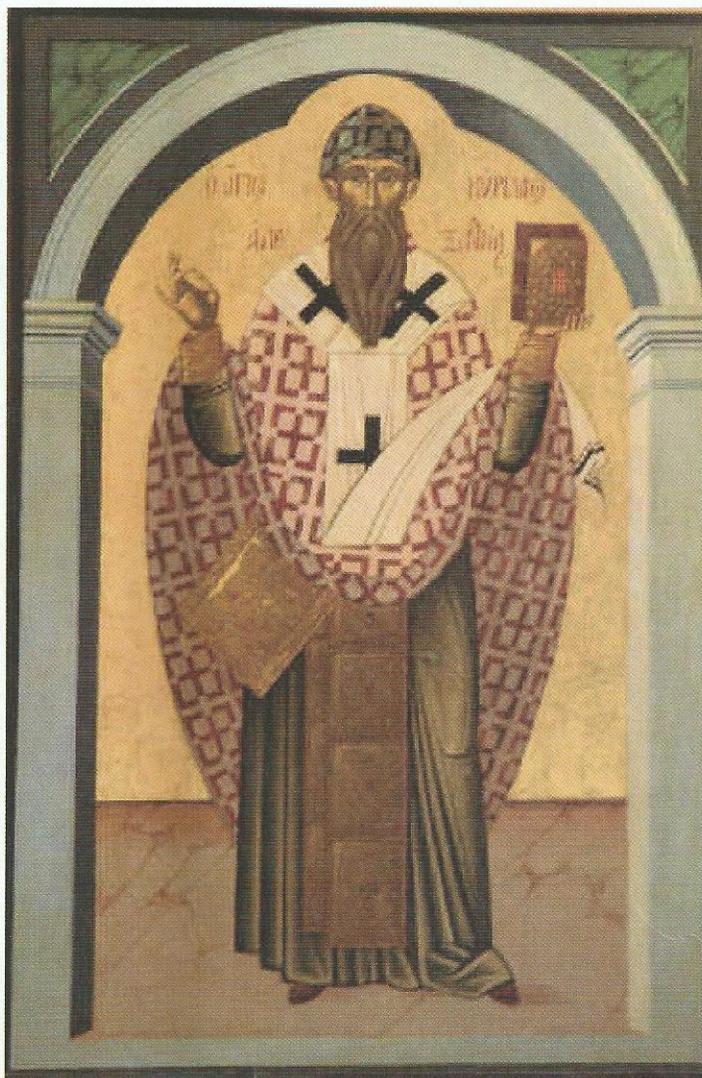
sandria. Il 28 luglio 1882 è stato addirittura proclamato santo e dottore della Chiesa.

Dopo la morte, Ipazia fu celebrata in poesie e opere teatrali

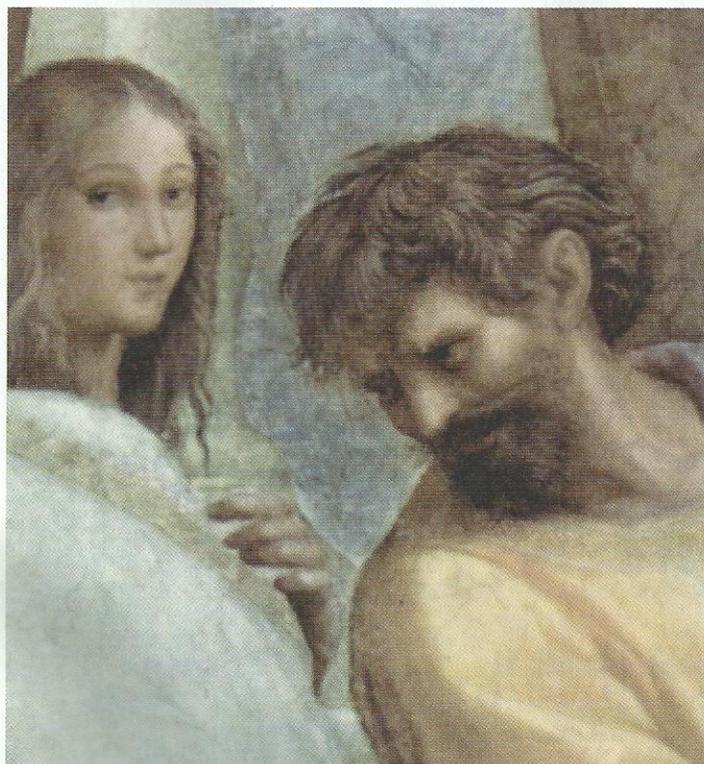
Fine di un'era

Nel corso dei secoli la figura di Ipazia è stata dimenticata, riscoperta e rivalutata e, allo stesso tempo, mistificata ed esaltata. Ma a

renderla immortale è l'incredibile serie di concomitanze storico-culturali che si sono concentrate in quel periodo, in quella città e nella figura che rappresentava. Può essere considerata martire, perché pagò con la vita ogni aspetto della sua esistenza: l'essere donna, pagana, erudita, filosofa. E anche essere vissuta ad Alessandria d'Egitto nel IV secolo dopo Cristo, durante uno degli scontri più turbolenti e decisivi per quello che sarebbe stato poi il futuro del mondo occi-



▲ **Era implicato?** La grande tavola di Giorgio Bagdanopoulos risalente al 1977 raffigura San Cirillo d'Alessandria, uno dei personaggi più controversi della storia della Chiesa, sospettato di essere stato implicato nell'omicidio di Ipazia.



▲ **Scuola di Atene.** Questo dipinto di Raffaello Sanzio mostra la figura di una persona che molti hanno identificato con Ipazia. Alcuni studiosi, però, credono che si tratti di Francesco Maria della Rovere, amico dell'autore.

dentale. **Lo scontro tra due forze imponenti: la cultura Alessandrina e la politica del crescente impero cattolico.** Gli episodi accaduti al Sarapeo, le repressioni e la violenza praticata ad Alessandria durante quel periodo lasciano intendere con quali strumenti e spietatezza si è svolto quello scontro. L'esito della disputa è noto: Ipazia pagò con la vita. **E con la sua morte hanno avuto fine anche il paganesimo e la cultura Alessandrina.** Si è spento quel faro di sapienza che illuminava il mondo ed è tramontato il sogno di Ales-

sandro Magno. Il mondo occidentale è piombato nel buio culturale per otto secoli per riaffiorare, poi, nell'umanesimo quando, a seguito delle crociate, sono stati riscoperti i vecchi testi Alessandrini conservati dalla civiltà araba. Come ben sottolineato da Adriano Petta e Antonino Colavito in *Ipazia. Vita e sogni di una scienziata del IV secolo*, più di tutti rimane un rammarico: "Quale grande progresso avremmo potuto raggiungere ora se Ipazia e l'eccelsa scuola Alessandrina fossero stati lasciati liberi di proseguire il loro lavoro?" ■